

Ars, l'ultima follia dei vitalizi una famiglia, due beneficiari

Il caso della vedova e della figlia di Luigi Carollo, deputato comunista in carica fino al 1971
Ma c'è anche chi tuttora percepisce una somma in quanto erede di un eletto nel 1947

È uno dei privilegi che verrebbero tagliati soltanto del 9 per cento se passasse la riforma "soft" proposta dalla commissione

di Emanuele Lauria

Quando il castelbuonese Luigi "Gino" Carollo mise piede per l'ultima volta all'Ars, capo dello Stato era Giuseppe Saragat, non cessava la guerra in Vietnam e John Lennon non aveva ancora pubblicato "Imagine". Eppure, lasciando Sala d'Ercole il 3 aprile del 1971 dopo sei anni in tutto di militanza in due legislature (una piena, l'altra da subentrato), il deputato del Pci lasciava agli eredi un inossidabile tesoretto: oggi, 48 anni dopo, ci sono due suoi parenti che si dividono un vitalizio complessivo da 5.500 euro mensili: per l'esattezza, 2.741 euro vanno ancora alla vedova, e la stessa cifra alla figlia Rosaria Carollo.

È uno dei privilegi che resistono all'ultima, discussa, stretta dell'Ars, che ieri l'altro ha votato in commissione un taglio dei vitalizi (esteso anche alle cosiddette "reversibilità" per gli eredi), ma in misura inferiore rispetto alle norme analoghe varate in Parlamento e nelle altre Regioni. La riduzione è pari al 9,2 per cento, contro un 40 per cento di media applicato altrove.

Ora, i funzionari di Palazzo dei Normanni e i deputati della commissione che hanno votato la delibera sui vitalizi (eccetto i 5S) sono certi che l'applicazione soft del ta-

glio in una Regione speciale e con storia antica come la Sicilia sia corretta. Perché supportata da un coefficiente di calcolo "attualizzato", legato all'età attuale dei beneficiari e non a quella che avevano al momento del conseguimento del diritto al vitalizio: in sostanza, è un sistema per il quale i più anziani – che difficilmente possono trovare un'alternativa di lavoro – non dovrebbero essere penalizzati con un drastico taglio dell'assegno, come invece accade con l'applicazione della delibera Fico alla Camera. In ogni caso, quando il disegno di legge sarà approvato definitivamente, la parola andrà al Consiglio dei ministri che valuterà se impugnare o meno le norme siciliane. Eventualmente, nel passo successivo, sarà la Consulta a stabilire la bontà del comportamento dell'Assemblea siciliana.

Resta un fatto, incontrovertibile. Seppur in un quadro di legittimità, rimangono tanti i privilegi che, in materia di vitalizi, Palazzo dei Normanni non cancella. A partire proprio da quelle "reversibilità" che in Sicilia sono tante e pesanti, per via della storia antica dell'Autonomia siciliana, dei compensi degli "onorevoli" a lungo parametrati al Senato e di regolamenti vecchi e a volte ritagliati su misura. Il caso di Carollo è emblematico: il compianto deputato comunista ha lasciato in dote non un solo vitalizio ma due. È l'unico caso di questo tipo rimasto, in virtù del fatto che la figlia dell'ex parlamentare scomparso è nata da un'altra compagna e non dalla vedova titolare del secondo assegno. E Rosaria Carollo gode del beneficio perché, a norma di regolamento, «versa in condizioni di bisogno e risulta essere stato a carico del deceduto». L'ultima garanzia di un sistema che poggia

su numeri monstre, quelli della spesa per vitalizi: 18 milioni (con un risparmio ora previsto di due) e su eredi premiati a distanza di lustri dalla presenza in parlamento del congiunto.

Famoso ormai il caso, scoperto da *Repubblica*, di Anna Maria Cacciola, che percepisce da 45 anni un vitalizio da 2.486 euro al mese. Perché suo padre, Natale Cacciola che nacque in provincia di Messina prima ancora del terremoto, si candidò per il Partito monarchico alle elezioni regionali del 1947 e, in virtù dei soli tre anni trascorsi a Sala d'Ercole nella prima legislatura, ottenne il diritto all'assegno da tramandare agli eredi. Da 40 anni Irene Recupero, moglie del comunista Pietro Di Cara (all'Ars dal 1947 al '55), percepisce un vitalizio da 3.900 euro mensili. Circa 2.400 euro mensili vanno invece ad altri beneficiari. Un bonifico con questa somma lo riceve dal 1983 Giovanna Aloisio, consorte del missino Orazio Santagata, che militò in parlamento dal 1951 al '55. Gioia Heski è la moglie del defunto deputato socialista Calogero Russo, all'Ars anche lui fra il '51 e il '55: il vitalizio le tocca da 25 anni. L'assegno più ricco lo incassa ogni mese Anna Manasseri, vedova dell'ex presidente della Regione Vincenzino Leanza, scomparso nel 2004: da allora la signora, dirigente medico, aggiunge al suo stipendio ha un vitalizio di reversibilità da 9.232 euro. Fenomeni e cifre che neppure l'ultima cura dimagrante dell'Ars riuscirà a ridimensionare.

